

Gruppo di lavoro pari opportunità Ob.1 e gruppo tecnico pari opportunità Ob.3, Roma 21 febbraio 2002, punto 11 dell'O.d.G.

## **Riserva di premialità del 4%**

### INDICE

1. Premessa ..... 1
2. Riserva di premialità: connessioni con il principio di pari opportunità ....4
3. Percorso metodologico 5

## 1. Premessa

Il Reg. (CE) 1260/1999 (art. 44) istituisce una riserva finanziaria di premialità, finalizzata a premiare l'efficacia e l'efficienza nella gestione dei fondi strutturali e quindi a migliorare i risultati derivanti dal loro utilizzo.

L'efficacia e l'efficienza sono valutate, come specificato dai regolamenti e dalle indicazioni contenute nel QCS Obiettivo 1 e nei documenti di indirizzo predisposti a livello nazionale, sulla base di un numero limitato di indicatori di sorveglianza.

L'impostazione prevista a livello comunitario non è volta a confrontare il grado di efficienza ed efficacia dei diversi interventi previsti quanto piuttosto a verificare, per ciascun programma, se sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dalla programmazione iniziale o se sono stati rispettati gli impegni assunti in materia di organizzazione della sorveglianza, del controllo e della selezione dei progetti.

La proposta italiana si è differenziata da quella della Commissione per due aspetti:

- non si premia il raggiungimento della performance prevista a livello ex ante da ciascun Programma, ma si premia il raggiungimento di un livello soglia di performance ritenuto accettabile, al di sotto del quale non si ha accesso alla riserva premiale;
- alcuni indicatori sono stati sostituiti o integrati per rendere il meccanismo premiale più coerente con le "regole" che governano il QCS Obiettivo 1.

Sulla base di una lista di indicatori proposti dalla Commissione, lo Stato italiano ha effettuato la scelta degli indicatori e dei meccanismi di attuazione, tenendo conto degli specifici obiettivi nazionali e delle esigenze e finalità della programmazione nazionale.

Degli otto criteri individuati a livello nazionale, cinque risultano essere obbligatori<sup>1</sup> mentre tre sono facoltativi<sup>2</sup>. La riserva sarà assegnata a quei Programmi che avranno soddisfatto almeno sei degli otto criteri e quindi almeno uno tra i criteri facoltativi. Tuttavia, il soddisfacimento di un numero maggiore di indicatori darà luogo a punteggio aggiuntivo al momento dell'attribuzione di eventuali eccedenze derivanti da comportamenti non performanti di alcune amministrazioni.

Tra i criteri individuati come facoltativi nell'ambito dei "Criteri di gestione", il criterio "Qualità dei criteri di selezione" (criterio A.2.3) prende in considerazione esplicitamente il tema delle pari opportunità.

### **A.2.3. Qualità dei criteri di selezione<sup>3</sup>**

*Adozione di procedure di selezione basate su un'analisi di fattibilità tecnico economica, criteri di sostenibilità ambientale e criteri che consentano di migliorare le pari opportunità per progetti per i quali al 30-06-2003 sia stata assunta una quota rilevante di impegni rispetto al valore degli impegni complessivi.*

Il criterio si riterrà soddisfatto se nella relazione finale si dimostrerà:

<sup>1</sup> Criterio di efficacia A.1.1 Realizzazione fisica; Criteri di gestione: A.2.1 Qualità del sistema di indicatori e delle procedure di monitoraggio, A.2.2 Qualità del sistema di controllo, A.2.4 Qualità del sistema di valutazione in itinere; Criteri finanziari: A.3.1 Piano finanziario o A.3.2 Finanza di progetto in alternativa.

<sup>2</sup> Criteri di gestione: A.2.3 Qualità dei criteri di selezione, A.2.5 Qualità del sistema di valutazione degli effetti sull'occupazione; Criteri finanziari: A.3.1 Piano finanziario o A.3.2 Finanza di progetto in alternativa.

<sup>3</sup> Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica "QCS Obiettivo 1 2000-2006. Criteri e meccanismi di assegnazione della riserva di premialità del 4%", 6 novembre 2000.

- che una quota pari al 60 % degli impegni assunti entro il 30-06-2003 per progetti di importo complessivo superiore ai 10 miliardi per il FESR, ai 5 miliardi per il FEOGA e per lo SFOP e ai 2,5 miliardi per l'FSE è relativa a progetti scelti o definiti in base ad analisi di fattibilità tecnico-economica;
- nel caso delle Regioni, di aver selezionato – grazie all'introduzione di modalità di selezione o di predisposizione dei progetti o meccanismi premiali a favore dei progetti più sostenibili sotto il profilo ambientale – progetti che rispondono positivamente al criterio di sostenibilità ambientale, con riferimento ad almeno il 50% degli impegni assunti entro il 30-06-2003 relativi agli assi Sviluppo locale, Città, sottoseste Reti/trasporti, ove questo requisito risulti applicabile;
- nel caso delle Amministrazioni centrali titolari dei PON Pesca, Trasporti e Sviluppo Locale di aver selezionato – grazie all'introduzione di modalità di selezione o di predisposizione dei progetti o meccanismi premiali a favore dei progetti più sostenibili sotto il profilo ambientale – progetti che rispondono positivamente al criterio di sostenibilità ambientale con riferimento ad almeno il 50% degli impegni assunti entro il 30-06-2003, ove questo requisito risulti applicabile;
- **per tutte le Amministrazioni, di aver selezionato – grazie all'introduzione di modalità di selezione o di predisposizione dei progetti o meccanismi premiali relativi alle pari opportunità – progetti che rispondono positivamente al criterio di pari opportunità con riferimento ad almeno il 30% degli impegni assunti entro il 30-06-2003.**

Documenti di riferimento.

Per il calcolo della quota di impegni saranno considerati i progetti che sono stati selezionati con criteri compatibili con le indicazioni contenute nei seguenti documenti:

- 1) criterio di fattibilità economico-finanziaria: per interventi di natura infrastrutturale, la proposta progettuale è definita o scelta sulla base di un'analisi rispondente ai requisiti minimi richiesti per gli studi di fattibilità ai sensi della Delibera CIPE n.106/99 del 30 giugno 1999; tali requisiti saranno applicati a tutti gli interventi avviati o da avviare di dimensione superiore alle soglie sopra definite. Nel caso di interventi già avviati che non siano dotati di studi di fattibilità economico-finanziaria sarà ritenuta valida a tale scopo la predisposizione di una relazione che attesti la conformità dell'intervento ai requisiti minimi indicati in allegato 1. A questo fine l'Amministrazione titolare di programma potrà avvalersi del proprio Nucleo Tecnico di valutazione e Verifica. Per gli interventi del FSE saranno considerati solo alcuni dei requisiti indicati dalla Delibera stessa. (cfr. allegato 2);
- 2) criterio di sostenibilità ambientale: la proposta progettuale è stata identificata o selezionata tenendo conto di criteri di sostenibilità ambientale secondo le indicazioni contenute nel documento "Linee guida per la valutazione ambientale strategica -VAS" predisposto dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dei beni e delle attività culturali e ANPA e nello studio di approfondimento "Ambiente e Fondi Strutturali nel Mezzogiorno" predisposto nell'ambito delle attività dello Steering Committee Ambiente nel Dicembre 1999;
- 3) **criterio di pari opportunità: la proposta progettuale è stata identificata o selezionata tenendo conto delle indicazioni contenute nella VISPO.**

**Sono in corso di predisposizione degli allegati che sintetizzano i requisiti minimi della VAS e della VISPO a cui far riferimento per la definizione dei criteri di identificazione o selezione dei progetti.**

Il criterio, così come gli altri che attengono alla gestione dei Programmi Operativi, è destinato ad incidere sui comportamenti e gli atteggiamenti delle Autorità di gestione al fine di assicurare una maggiore consapevolezza delle scelte programmatiche e delle modalità attraverso cui perseguire alcuni importanti risultati e obiettivi trasversali della programmazione. Data la natura facoltativa del criterio, va sottolineato che la sua adozione da parte di un'amministrazione titolare di Programma Operativo, evidenzia positivamente la presa in considerazione del principio di pari opportunità anche dal punto di vista dell'attuazione della programmazione.

Finalità del presente documento, secondo quanto stabilito dal Ministero dell'Economia e dal Dipartimento per le Pari Opportunità, è l'individuazione di una metodologia da utilizzare per la specificazione dei requisiti minimi da VISPO<sup>4</sup> a cui fare riferimento per la definizione dei criteri di identificazione o selezione dei progetti che concorrono al calcolo della quota di impegni indicata dal meccanismo di applicazione del criterio A.2.3.

<sup>4</sup> I documenti VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità) di riferimento sono: "Linee guida per l'attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e per la valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa"; "Linee guida per la redazione e la valutazione dei Complementi di programmazione in relazione al rispetto del principio di pari opportunità per donne ed uomini" entrambi del Dipartimento per le Pari Opportunità. Le Linee Guida definiscono l'approccio metodologico per la valutazione ex ante della programmazione dal punto di vista degli impatti di genere e degli ambiti prioritari di intervento che possono indirizzare l'utilizzo delle risorse comunitarie nella direzione di un sensibile miglioramento delle condizioni di vita, dell'indipendenza delle donne e della valorizzazione delle risorse femminili.

Si tratta di un documento di indirizzo e di uno strumento operativo proposto dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che potrà essere la base per definire, insieme alle Autorità di gestione e nell'ambito del Gruppo Tecnico Pari Opportunità, attività di supporto e assistenza tecnica a tutte le amministrazioni (che avranno o non avranno selezionato il criterio A.2.3) per l'applicazione di modalità di selezione e di predisposizione dei progetti che consentano il raggiungimento degli obiettivi premiali e più in generale degli obiettivi di attuazione del principio di pari opportunità.

## 2. Riserva di premialità: connessioni con il principio di pari opportunità

L'integrazione del principio delle pari opportunità uomo - donna nelle politiche di sviluppo e di coesione sociale, costituisce un obbligo introdotto dalle disposizioni generali sui fondi strutturali. Il criterio di premialità per le pari opportunità risponde alla necessità di verificare e premiare l'utilizzo dei fondi strutturali nel contribuire alla eliminazione delle ineguaglianze e nel promuovere la parità tra uomini e donne secondo i principi indicati nel Reg. (CE) 1260/1999 e nei documenti VISPO.

In particolare oggetto di premialità è la capacità dell'amministrazione di introdurre "modalità di selezione o di predisposizione dei progetti o meccanismi premiali che consentano di identificare e selezionare progetti in grado di rispondere positivamente al principio di pari opportunità per una quota che sia almeno pari al 30% di tutti gli impegni assunti alla data del 30-06-2003".

Emerge pertanto dalle indicazioni definite in sede nazionale che, per quanto attiene la verifica del principio delle pari opportunità, l'ambito di riferimento chiave è dato dal processo di valutazione e dai criteri di selezione attraverso i quali individuare i progetti che le Autorità di gestione candidano ai fini del raggiungimento della soglia stabilita in termini di impegni assunti al 30/06/2003.

Quanto stabilito dal sistema della premialità consente al Dipartimento per le Pari Opportunità, di proporre tipologie esemplificative di progetto coerenti con quanto definito dalla metodologia VISPO ed anche con le indicazioni emerse dall'attività di analisi della programmazione che il Dipartimento sta attualmente svolgendo.

Questo orientamento risulta peraltro coerente con la funzione di più ampio supporto alle amministrazioni centrali e regionali in merito ad un efficace perseguimento del principio di pari opportunità che il Dipartimento realizza sulla base del ruolo ad esso assegnato dalla Misura 1.2 del PON ATAS Obiettivo 1.

Il metodo proposto per supportare l'azione delle Autorità di gestione nel soddisfacimento del criterio A.2.3 "Qualità dei criteri di selezione" si pone pertanto la duplice finalità di:

1. dare indicazioni alle Autorità di gestione su come valutare la rispondenza dei progetti al criterio di pari opportunità secondo le indicazioni del modello VISPO;
2. dare indicazioni alle stesse Autorità di gestione per la definizione di specifiche azioni di pari opportunità da inserire nei bandi per la selezione dei progetti.

## 3. Percorso metodologico

Per giungere ad una proposta di metodo per il calcolo della premialità è necessario partire dalla ricostruzione delle indicazioni fornite dalle Linee Guida VISPO e da una loro collocazione

all'interno della struttura della programmazione. Ciò al fine di individuare, ex ante, il differente grado di potenzialità della programmazione (Asse, settori ed eventualmente Misure) rispetto al quale adottare diversi metodi di verifica del "criterio pari opportunità" nella fase di selezione dei progetti.

Si ricorda che il "modello" VISPO individua quattro aree di impatto strategiche al fine di migliorare le condizioni di vita e perseguire le pari opportunità a cui ricondurre, in fase di programmazione e valutazione, le misure contenute nei Complementi di programmazione.

Le aree individuate dalle Linee Guida sono:

- miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti ai bisogni delle donne);
- miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro e alla formazione;
- miglioramento delle condizioni delle donne sul lavoro e redistribuzione del lavoro di cura;
- promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

A partire da quanto definito nei documenti VISPO si sintetizzano, per le quattro aree di impatto strategico, i requisiti a cui fare riferimento per l'individuazione di azioni e/o criteri che i progetti dovrebbero contenere per rispondere adeguatamente al principio di pari opportunità.

#### 1. Migliorare le condizioni di vita delle donne per la realizzazione di condizioni di pari opportunità.

- Realizzazione o incremento delle dotazioni di servizio e di supporto (asili nido, mense, ecc.) all'interno delle imprese o in prossimità di queste o in localizzazioni di facile accesso per la conciliazione
- Introduzione di orari e modelli organizzativi "family friendly" (conciliativi) da parte di imprese e aziende
- Creazione e la diffusione di servizi di prossimità, per il miglioramento della qualità della vita nelle zone interne e aree rurali;
- Creazione e la diffusione di servizi di sostituzione, per il miglioramento della qualità della vita nelle zone interne e aree rurali;
- Incremento delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi alle famiglie e alle persone, in un quadro di redistribuzione del lavoro di cura, con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia al fine di migliorare la qualità della vita;
- Realizzazione di operazioni che intervengono sull'adattabilità delle aziende e dei lavoratori anche con l'introduzione del telelavoro;
- Realizzazione di servizi di informazione della popolazione rurale circa l'offerta e la fruibilità, nelle aree rurali, dei servizi alle persone e alle famiglie.

#### 2. Migliorare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione.

- Incremento e valorizzazione dell'occupazione anche tramite il miglioramento dell'occupabilità delle forze di lavoro;
- Creazione di una rete di servizi integrati per l'occupabilità femminile;
- Realizzazione di percorsi di transizione scuola-lavoro destinati alla componente femminile;
- Sviluppo e valorizzazione delle competenze femminili in ambiente rurale;
- Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne (in tutti i settori di intervento, ad esempio: servizi, industria, agricoltura, pesca, turismo, beni culturali ed ambientali, ecc.)
- Azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze di operatori territoriali, operatori della Pubblica Amministrazione, soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale, per la creazione di programmi orientati al genere nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, del sistema formativo, dell'imprenditorialità e del credito alle imprese;

- Diffusione di competenze e metodologie tra gli operatori della nuova rete per i servizi all'impiego con una azione specifica rivolta alle pari opportunità;
- Azioni di definizione di metodi e competenze comuni per la costruzione della rete delle consigliere di parità.

### 3. Migliorare la condizione delle donne sul lavoro e redistribuire il lavoro di cura.

- Riduzione dei divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera e nelle retribuzioni;
- Incentivazione alle aziende (sia pubbliche che private) per l'adozione di orari, tempi e organizzazione del lavoro family friendly;
- Emersione del lavoro "nero" e irregolare in tutti i settori compreso quello dei servizi alla persona e del lavoro di cura;
- Assistenza, formazione e tutoraggio alle lavoratrici e ai lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura e per l'accompagnamento al rientro;
- Sostegno alla creazione di strutture e agenzie di servizi alla famiglia e alla persona;
- Adeguamento della rete delle strutture sociali e civili pubbliche di base al fine della redistribuzione del lavoro di cura.

### 4. Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche.

- Incentivazione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile in tutti i settori e campi di intervento (es.: valorizzazione e conservazione ambientale e realizzazione di attività economiche ecocompatibili legate alle risorse naturali; creazione e miglioramento di ricettività turistica, di attività complementari e di completamento della filiera turistica e per la valorizzazione del territorio; valorizzazione, tutela e ricostituzione di risorse naturali; recupero e valorizzazione del patrimonio storico culturale; iniziative di sviluppo locale; sviluppo e consolidamento dell'imprenditoria giovanile in agricoltura anche tramite la ricomposizione fondiaria; sostegno e sviluppo della silvicoltura produttiva; sostegno di iniziative imprenditoriali nel campo dell'agriturismo e del turismo rurale; sostegno di iniziative imprenditoriali per la lavorazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; ecc.)
- Interventi per favorire la crescita di nuove realtà produttive locali, anche microimprese, promosse da donne, intorno alla valorizzazione anche innovativa delle risorse locali ed al recupero di identità e culture locali;
- Incremento della propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese femminili;
- Realizzazione di operazioni che favoriscono l'accesso al credito e al capitale di rischio delle imprese femminili anche per l'avvio di nuove attività (Fondi Garanzia Fidi);
- Assistenza, orientamento, progettazione e formazione alla creazione d'impresa anche nelle aree rurali.

Nello schema 1 (vedi allegato) le azioni specifiche su indicate vengono messe in relazione con la struttura della programmazione dei POR e collocate, in base alla loro pertinenza, per Asse e settore.

Ciò al fine di fornire una lettura della programmazione che sia in grado di ricomprendere quanto previsto nei singoli Complementi di programmazione e che contemporaneamente funga da supporto alla individuazione dei criteri di selezione dei progetti in ognuno degli ambiti settoriali della programmazione.

Dalla ricostruzione offerta dallo schema 1 si può pervenire all'identificazione di due diversi "blocchi progettuali" ai fini del calcolo della premialità:

- progetti che concorrono a determinare in maniera diretta l'obiettivo delle pari opportunità (in quanto il loro stesso obiettivo é in tal senso finalizzato), le cui risorse impegnate confluiscono automaticamente al calcolo per il soddisfacimento del criterio;
- progetti che possono concorrere al calcolo della premialità grazie alla presenza di determinate azioni o in virtù di requisiti inseriti nei bandi e ai relativi criteri di selezione dei progetti, che vadano nella direzione del perseguimento delle pari opportunità.

#### *A. Progetti che concorrono automaticamente al calcolo della premialità*

Questo tipo di progetti sono riconducibili alle Misure relative al Policy field E.1 dell'Asse III.

Tuttavia anche per queste Misure - come già indicato dal Dipartimento nel documento "Primi orientamenti per l'attuazione del principio di pari opportunità nella programmazione Obiettivo 1 2000-2006" approvato dal Comitato di Sorveglianza del QCS Obiettivo 1 del 19/07/2001 - le Autorità di gestione dovrebbero adottare un percorso di elaborazione dei contenuti, teso a massimizzare l'efficacia degli interventi e a garantire le condizioni minime per la successiva valutazione d'impatto sulle pari opportunità, attraverso la metodologia già descritta nel documento citato.

In particolare, attraverso l'adozione di appositi criteri di selezione da inserire negli avvisi pubblici, si dovrebbe evitare che i progetti proposti risultino generici, poco centrati sulle problematiche dell'utenza femminile e soprattutto a basso impatto per la riduzione degli ostacoli alla partecipazione e allo sviluppo delle condizioni professionali delle donne nella vita attiva.

#### *B. Progetti per i quali è necessario inserire meccanismi di selezione o contenuti progettuali*

Tutti gli altri progetti che non rientrano nel punto A possono essere raggruppati, ai fini della metodologia proposta, in quattro macro-tipologie corrispondenti a settori di intervento.

A partire dai settori di intervento relativi al FESR, FEOGA e SFOP, é stato predisposto lo schema 2 che fornisce una lista di criteri di identificazione e selezione dei progetti per la realizzazione di condizioni di pari opportunità. Nello schema sono inseriti i codici UE di riferimento per categoria e sotto-categoria, per consentire una più immediata individuazione dei criteri di identificazione e selezione dei progetti all'interno delle diverse Misure che compongono i Programmi Operativi dell'Obiettivo 1.

Per concorrere per il loro intero ammontare al calcolo degli impegni per il soddisfacimento del criterio di premialità, i progetti individuati dall'Autorità di gestione devono contenere, secondo le diverse categorie di riferimento, almeno uno dei criteri di identificazione e selezione dei progetti indicati nell'allegato schema 2.

Nello schema 3 relativo al FSE, vengono forniti suggerimenti e indicazioni per meglio orientare i contenuti progettuali alla riduzione degli ostacoli alla partecipazione e allo sviluppo delle condizioni professionali delle donne nella vita attiva.

#### *1. Progetti di sostegno al sistema produttivo*

La tipologia comprende tutta quella serie di interventi quali incentivi economici, programmi di sostegno alle imprese e servizi e consulenze di varia natura (creazione di nuove imprese, sviluppo dell'impresa, internazionalizzazione, innovazione del processo produttivo, attività di ricerca ecc.), attuati in forma autonoma ovvero integrata, destinati a supportare i processi di nascita,

consolidamento e sviluppo del sistema imprenditoriale nei diversi settori produttivi per i quali è previsto l'intervento della programmazione Obiettivo 1 (agricoltura, industria, risorse naturali, cultura e beni culturali, turismo ecc).

In questo caso si tratta di porre una maggiore attenzione, nella predisposizione dei progetti o nella previsione dei sistemi di valutazione e selezione degli interventi, alle condizioni, alle aspettative e alle problematiche delle imprese femminili o a prevalente partecipazione femminile, e alle ricadute occupazionali per le donne.

I progetti direttamente predisposti dall'Autorità di gestione ed i bandi o avvisi pubblici di selezione, dovranno prevedere meccanismi di premialità opportunamente inseriti.

Nel caso di creazione di impresa i criteri di selezione potranno riferirsi alla tipologia di beneficiari/destinatari degli interventi. Derivando questi criteri dalla legge 215/92 "Azioni positive per l'imprenditorialità femminile" i beneficiari saranno rappresentati da:

- Società costituite, in misura non inferiore al 60%, da donne (società di persone);
- Società le cui quote di partecipazione spettano, in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i due terzi da donne (società di capitali);
- Società costituite e gestite da donne (imprese individuali).

Nel caso di incentivi ad imprese esistenti i criteri di selezione avranno a riferimento l'occupazione femminile creata o mantenuta. Per i progetti che prevedono incrementi occupazionali almeno il 50% di nuova occupazione dovrà essere rappresentato da donne, mentre per i progetti che non prevedono incrementi occupazionali sarà l'occupazione mantenuta, a dover essere rappresentata almeno per il 50% da donne.

## *2. Progetti finanziati nell'ambito di Misure FSE facenti riferimento ad obiettivi specifici non compresi nel Policy field E.*

Questa tipologia comprende tutte le Misure FSE dell'Asse III diverse dalla E.1 finalizzate ad assicurare l'attuazione del mainstreaming di genere negli obiettivi specifici diversi dall'obiettivo specifico E e le misure FSE previste in tutti gli altri Assi.

In generale i progetti possono, a titolo esemplificativo, fare riferimento: all'organizzazione dei servizi per l'impiego (nelle azioni di formazione e riqualificazione degli operatori e nella progettazione di specifiche linee di servizio dovranno essere prese in considerazione le problematiche e tematiche femminili); all'attuazione dell'approccio preventivo nelle politiche attive del lavoro (il principio di pari opportunità sarà tenuto in considerazione attraverso la realizzazione di specifiche azioni di supporto); allo sviluppo della formazione continua (realizzazione di interventi finalizzati a ridurre i fenomeni di segregazione verticale ed orizzontale); allo sviluppo e adeguamento dell'imprenditorialità (interventi di supporto alla creazione e sviluppo di imprese femminili).

I progetti della macro-tipologia 2, possono riguardare "aiuti alle persone", "azioni di sistema" o "accompagnamento". Per tutte e tre le tipologie la valutazione avrà a riferimento i contenuti progettuali che devono avere elementi specifici centrati sulle problematiche dell'utenza femminile in relazione: ai processi e alle modalità informative e di sensibilizzazione; a modalità di accoglienza mirate; ad orari flessibili di erogazione degli interventi e dei servizi; all'analisi dei fabbisogni diversificati rispetto ai diversi target di utenza; ad attività di child care e più in generale al collegamento con servizi di conciliazione della vita familiare con l'inserimento in misure attive; ecc.

Per la tipologia degli “aiuti alle persone”, oltre al contenuto dei progetti, l’attenzione dovrà essere posta sulle caratteristiche dei destinatari finali degli interventi che dovranno prevedere una presenza dell’utenza femminile per almeno il 50% del totale.

### *3. Progetti relativi ad interventi di infrastrutturazione*

La programmazione Obiettivo 1 prevede, nei diversi ambiti e settori di intervento, azioni finalizzate a sostenere programmi di investimento, promossi dagli Enti locali e dal sistema produttivo privato. Rientrano in questa tipologia, a titolo esemplificativo, i programmi finalizzati a realizzare investimenti materiali per ristrutturare, riqualificare, ampliare o realizzare ex novo siti industriali, locali pubblici, sistemi di trasporto pubblico, aree attrezzate, laboratori di ricerca, infrastrutture culturali, ricreative e sportive, così come i programmi di sviluppo delle reti e delle tecnologie informatiche finalizzate a promuovere il miglioramento della qualità della vita attraverso un più facile accesso della popolazione alle nuove tecnologie.

I progetti ed i bandi che daranno attuazione a tali programmi, dovranno pertanto adeguatamente prevedere o privilegiare (attraverso meccanismi di premialità o selezione) interventi che abbiano un impatto positivo in termini di pari opportunità (ad esempio aree destinate allo sviluppo di asili o altro tipo di servizio, che permettano di conciliare le esigenze della vita familiare con le esigenze della vita lavorativa e di creare nuove occasioni di lavoro per la popolazione femminile ecc.).

### *4. Progetti relativi al potenziamento del settore dei servizi*

Quest’ultima tipologia di intervento prevede, secondo quanto emerso dall’analisi della programmazione Obiettivo 1, azioni finalizzate a rafforzare e potenziare (attraverso il sostegno all’avvio di nuovi progetti promossi dal settore pubblico, privato e dal non profit) in generale il settore dei servizi alla persona e alla comunità, a sviluppare i servizi essenziali per l’economia e lo sviluppo rurale, i servizi per il miglioramento della qualità della vita e della sicurezza nelle città ed i servizi per la promozione dell’integrazione sociale.

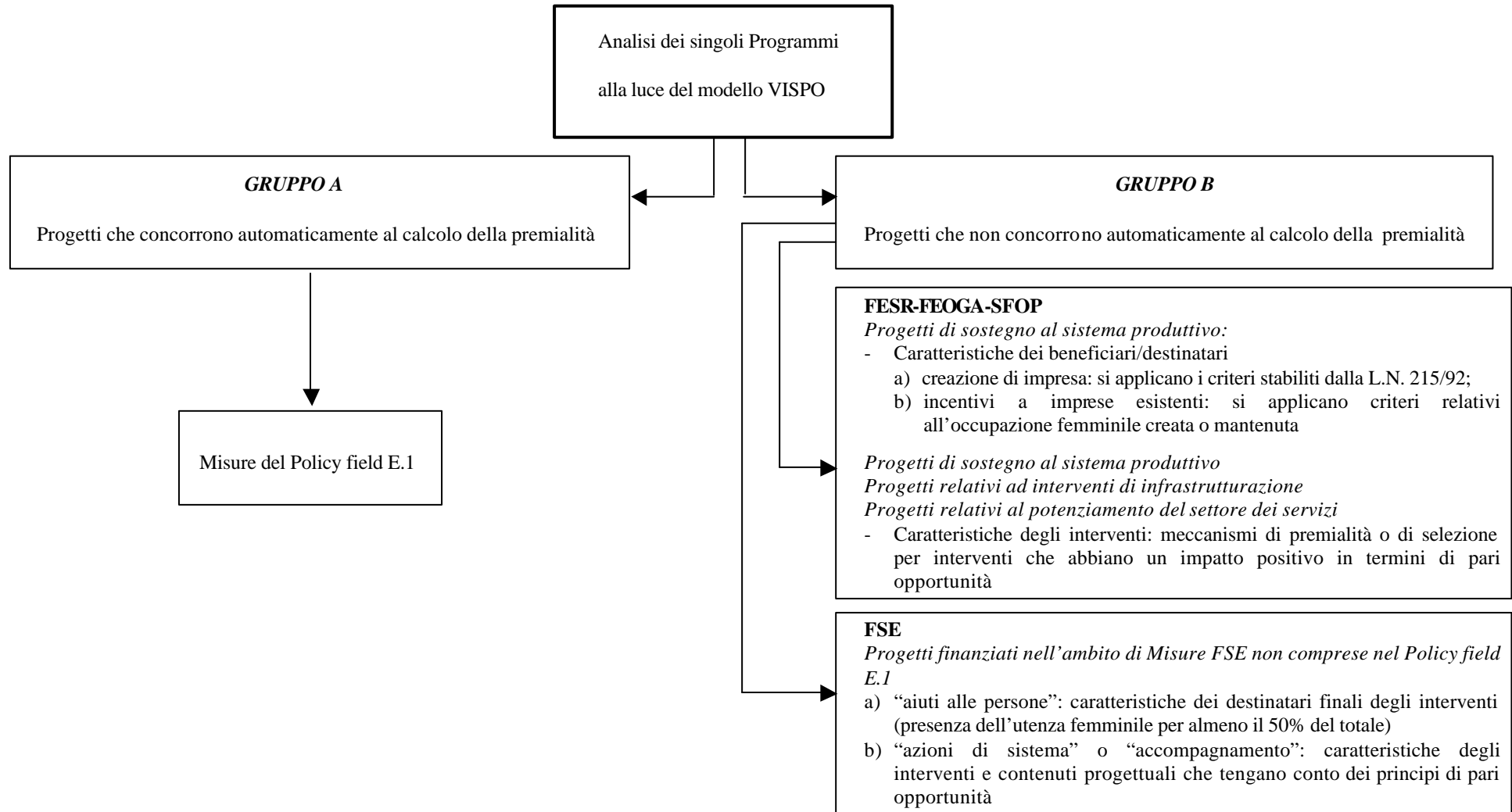
I progetti ed i bandi che daranno attuazione a tali interventi, dovranno prevedere o privilegiare (attraverso meccanismi di premialità o selezione) quei servizi che prioritariamente e positivamente impattano sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne quali, ad esempio, i centri diurni per l’infanzia, gli sportelli per l’assistenza socio educativa, i servizi socio-assistenziali, i servizi di prossimità e i servizi di sostituzione nella gestione di attività economiche.

Tutte le indicazioni fornite per i progetti del gruppo B sono applicabili alle diverse possibili procedure di selezione e affidamento dei progetti e quindi anche al caso di progetti a titolarità regionale sia che la gestione sia diretta o delegata a soggetti esterni.

In questo caso l’Autorità di gestione dovrà dimostrare come nella predisposizione dei progetti é stato inserito ed interpretato, in termini di contenuti, di tipologia di azioni o operazioni, il principio di pari opportunità.

Vedere Tabella sintesi

## SINTESI DEL PERCORSO METODOLOGICO PER IL CALCOLO DELLA PREMIALITA'



Asse	Settore	Criteri di identificazione o selezione dei progetti
<b>Asse V - Città</b>	Città	Realizzazione o incremento delle dotazioni di servizio e di supporto (asili nido, mense, ecc.) all'interno delle imprese o in prossimità di queste o in localizzazioni di facile accesso per la conciliazione
		Incremento delle dotazioni infrastrutturali e di servizi alle famiglie e alle persone nelle aree urbane, in quadro di redistribuzione del lavoro di cura, con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia
		Incentivazione di operazioni che intervengono sull'adattabilità delle aziende e dei lavoratori, telelavoro
		Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Incentivazione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile in tutti i settori e campi di intervento
	Servizi alla persona ed alla comunità	Introduzione di orari e modelli organizzativi "family friendly" (conciliativi) da parte di imprese e aziende
		Incremento delle dotazioni infrastrutturali e di servizi alle famiglie e alle persone nelle aree urbane, in quadro di redistribuzione del lavoro di cura, con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia
		Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Sviluppo e valorizzazione delle competenze femminili
		Sostegno alla creazione di strutture e agenzie di servizi alla famiglia e alla persona
		Adeguamento della rete delle strutture sociali e civili pubbliche di base al fine della redistribuzione del lavoro di cura Incentivazione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile in tutti i settori e campi di intervento
	<b>Asse VI - Reti e Nodi di Servizi</b>	Sicurezza
Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze di operatori territoriali, operatori della Pubblica Amministrazione, soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale, per la creazione di programmi orientati al genere		
Trasporti		Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Incentivazione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile in tutti i settori e campi di intervento
Telecomunicazioni		Incentivazione di operazioni che intervengono sull'adattabilità delle aziende e dei lavoratori, telelavoro
		Sviluppo e valorizzazione delle competenze femminili
		Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Incentivazione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile in tutti i settori e campi di intervento
Collegamenti		Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Sviluppo e valorizzazione delle competenze femminili
		Incentivazione dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo femminile in tutti i settori e campi di intervento

## SCHEMA 2 - Criteri di identificazione o selezione dei progetti per Categoria e Sottocategoria (interventi realizzati con il FESR, FEOGA e SFOP)

Categoria	Sottocategoria	Criteri di identificazione o selezione dei progetti
11 Agricoltura	111 Investimenti nelle aziende agricole	Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
	112 Insediamento di giovani agricoltori	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
	114 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
		Incremento della propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese femminili
	Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne	
12 Silvicoltura	123 Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura	Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
	125 Ripristino del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
	127 Miglioramento e tutela della stabilità ecologica delle superfici forestali protette	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
13 Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo di zone rurali	1301 Miglioramento fondiario	Incentivazione di investimenti in imprese ad alta concentrazione di manodopera femminile o con forti ricadute occupazionali per le donne
		Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
	1302 Ricomposizione fondiaria	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
	1303 Introduzione di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Creazione e la diffusione di servizi di prossimità, per il miglioramento della qualità della vita nelle zone interne e aree rurali;
		Creazione e la diffusione di servizi di sostituzione, per il miglioramento della qualità della vita nelle zone interne e aree rurali;
		Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
	1304 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
		Incremento della propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese femminili
	1305 Servizi di base per l'economia e la popolazione rurali	Sostegno alla creazione di strutture e agenzie di servizi alla famiglia e alla persona
		Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
		Sostegno alla creazione servizi di informazione della popolazione rurale circa l'offerta e la fruibilità, nelle aree rurali, dei servizi alle persone e alle famiglie
		Incremento delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi alle famiglie e alle persone, anche in un quadro di redistribuzione del lavoro di cura, con attenzione alla possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia, al fine di migliorare la qualità della vita
	1306 Rinnovo e sviluppo di villaggi; tutela e conservazione del patrimonio rurale	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile
1307 Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile	
1310 Incentivazione di attività turistiche	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile	
1311 Incentivazione dell'artigianato correlati alle attività delle aziende agricole	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile	
1313 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di mezzi di prevenzione adeguati	Incentivazione dell'imprenditorialità (anche microimprese) e del lavoro autonomo femminile	
1314 Ingegneria finanziaria	Realizzazione di operazioni che favoriscono l'accesso al credito e al capitale di rischio delle imprese femminili anche per l'avvio di nuove attività (Fondi Garanzia Fidi)	

## SCHEMA 3 - Interventi realizzati con il FSE

Categoria	Sottocategoria	Criteri di identificazione o selezione dei progetti
2. Risorse umane	21 Politiche per il mercato del lavoro	Incremento e valorizzazione dell'occupazione femminile anche tramite il miglioramento dell'occupabilità delle forze di lavoro
		Realizzazione di percorsi di transizione scuola-lavoro destinati alla componente femminile
		Creazione di una rete di servizi integrati per l'occupabilità femminile
		Diffusione di competenze e metodologie tra gli operatori della nuova rete per i servizi all'impiego con una azione specifica rivolta alle pari opportunità
		Assistenza, orientamento, progettazione e formazione alla creazione d'impresa femminile
	22 Integrazione sociale	Incremento e valorizzazione dell'occupazione femminile anche tramite il miglioramento dell'occupabilità delle forze di lavoro
		Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze di operatori territoriali, operatori della Pubblica Amministrazione, soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale, per la creazione di programmi orientati al genere nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, del sistema formativo, dell'imprenditorialità e del credito alle imprese;
	23 Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale non collegata a un settore specifico (persone, aziende)	Incremento e valorizzazione dell'occupazione femminile anche tramite il miglioramento dell'occupabilità delle forze di lavoro
		Realizzazione di percorsi di transizione scuola-lavoro destinati alla componente femminile
		Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze di operatori territoriali, operatori della Pubblica Amministrazione, soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale, per la creazione di programmi orientati al genere nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, del sistema formativo, dell'imprenditorialità e del credito alle imprese;
	24 Flessibilità delle forze di lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni (persone, aziende)	Promozione dell'emersione del lavoro "nero" e irregolare in tutti i settori compreso quello dei servizi alla persona e del lavoro di cura
		Introduzione di orari e modelli organizzativi "family friendly" (conciliativi) da parte di imprese e aziende
		Assistenza, formazione e tutoraggio alle lavoratrici e ai lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura e per l'accompagnamento al rientro
		Incentivazione alle aziende (sia pubbliche che private) per l'adozione di orari, tempi e organizzazione del lavoro family friendly
		Realizzazione di azioni di sensibilizzazione, formazione e diffusione di competenze di operatori territoriali, operatori della Pubblica Amministrazione, soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale, per la creazione di programmi orientati al genere nell'ambito delle politiche attive per il lavoro, del sistema formativo, dell'imprenditorialità e del credito alle imprese;
		Assistenza, orientamento, progettazione e formazione alla creazione d'impresa femminile
		Incremento della propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese femminili
	25 Azioni positive per le donne sul mercato del lavoro	Assistenza, formazione e tutoraggio alle lavoratrici e ai lavoratori nei periodi di assenza per lavoro di cura e per l'accompagnamento al rientro
		Incremento e valorizzazione dell'occupazione femminile anche tramite il miglioramento dell'occupabilità delle forze di lavoro
		Incentivazione alle aziende (sia pubbliche che private) per l'adozione di orari, tempi e organizzazione del lavoro family friendly
Riduzione dei divari tra lavoratori e lavoratrici nei percorsi professionali e di carriera e nelle retribuzioni		
Creazione di una rete di servizi integrati per l'occupabilità femminile		
Sostegno alla creazione di strutture e agenzie di servizi alla famiglia e alla persona		
Adeguamento della rete delle strutture sociali e civili pubbliche di base ai fini della redistribuzione del lavoro di cura		
Incremento della propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese femminili		
Assistenza, orientamento, progettazione e formazione alla creazione d'impresa femminile		
Introduzione di orari e modelli organizzativi "family friendly" (conciliativi) da parte di imprese e aziende		
Studi e ricerche, adeguamento dei sistemi informativi e delle elaborazioni statistiche in un'ottica di genere, realizzazione e gestione di osservatori sulle pari opportunità		
Definizione di metodi e competenze comuni per la costruzione della rete delle consigliere di parità		